

L'intervento. Una strategia in tre mosse che punta a risanamento, rilancio industriale e recupero urbano con il Contratto istituzionale di sviluppo

L'ultimo decreto si estende alla città

Domenico Palmiotti

TARANTO

■ Tre sette decreti sull'Ilva diventati legge a partire dalla fine del 2012, quello approvato ieri dalla Camera è il primo che riguarda anche Taranto. L'obiettivo è tenere insieme bonifica ambientale e rilancio industriale del siderurgico con la ripresa della città. In proposito viene previsto lo strumento del Contratto istituzionale di sviluppo e a promuoverlo sarà un tavolo istituzionale che Palazzo Chigi insedierà entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Porto, bonifica dell'intera area di Taranto e recupero della Città vecchia, sono i settori verso i quali la legge indirizza già la sua attenzione. In particolare, il commissario per la bonifica, Vera Corbelli, è incaricato di mettere «a sistema» le diverse misure «attraverso un programma volto a garantire un adeguato livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente». Corbelli parte da un plafond di un centinaio di milioni di euro della legge 171 del 2012 da cui sono stati finanziati i primi interventi nel quartiere Tamburi partiti proprio in questi giorni. E prelevandoli dalla legge 171, il nuovo provvedimento assegna 10 milioni per la bonifica del sito di rifiuti radioattivi ex Cemerad tra Taranto e Statte.

C'è poi il capitolo porto. Sono estese «a tutte le opere e a tutti gli interventi infrastrutturali necessari» i poteri del commissario straordinario Sergio Prete, dice la legge. Si vuole accelerare il rilancio dello scalo dove sono stati appaltati lavori per un centinaio di milioni per l'ammmodernamento del terminal container di Evergreen e altri progetti sono in cantiere. Sul terminal il sottosegretario Graziano Delrio, presiederà un vertice l'11 marzo con l'Autorità portuale e gli azionisti.

Ma il punto più importante della legge è quello relativo al recupero della Città vecchia. Il Comune deve redigere un piano e presentarlo al ministero dei Beni culturali che, entro 60 giorni, lo valuta e si esprime. Previste semplificazioni. Il Comune sta lavorando a una proposta che vuole conciliare la costruzione di **infrastrutture** materiali (reti idriche e fognarie ma anche miglior accesso ad Internet) col recupero e la valorizzazione di palazzi di pregio, chiese e monumenti. Restituire la Città vecchia alla «vita normale» è l'obiettivo del Comune. Si vuole mobilitare risorse Fas e quelle regionali e della programmazione 2014-2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

Bonifiche

■ Il commissario dispone di circa 100 milioni della legge 171 del 2012

Porto di Taranto

■ Vengono estesi i poteri del commissario ad altre opere necessarie dopo appalti per un centinaio di milioni

Città vecchia

■ Il Comune deve fare un piano per recupero e **infrastrutture**

